

Paolo QUAGLILO*

I Monti Pelati di Baldissero Canavese (TO) - problemi di tutela dell'area

Gli interventi dei relatori precedenti credo abbiano inquadrato ed illustrato in modo esauriente le problematiche paesistiche, geologiche e ambientali in genere dei Monti Pelati di Baldissero. La mia vuole essere una breve cronistoria degli interventi antropici che hanno interessato questa zona.

L'attività estrattiva nell'area inizia quando la Nazionale Cogne S.p.A. ottiene concessione trentennale con R.D. 14/10/1938. Lo sfruttamento, per l'estrazione della magnesite, non prosegue però per molti anni. Infatti nel "Rapporto sulla visita effettuata il 28-29 settembre 1964 alla cessata concessione di magnesite - Baldissero, in territorio dei Comuni di Castellamonte e Vidracco, Provincia di Torino, per ispezioni richiesta dall'Intendenza di Finanza di Torino" è detto che: "Dopo due periodi di discreta attività svolta negli anni 1939-1942 e 1947-1949 la produzione venne sospesa per motivi di carattere economico".

Lo stesso più avanti recita: "A seguito dell'importazione dall'estero di magnesite più pregiata, è venuto a mancare completamente il mercato interno di quella estraibile dalla concessione di Baldissero, che presenta come è noto un elevato tenore di SiO_2 ". Lo stesso Ing. Giancarlo Anselmetti, Direttore Generale della Soc. Cogne, è costretto ad ammettere, nella "Contestazione inattività temporanea di magnesite - Baldissero nei Comuni di Castellamonte e Vidracco, Provincia di Torino" indirizzata nel marzo 1952 al Ministero dell'Industria e del Commercio ed all'Ufficio Minerario Distrettuale di Torino, che: "Non è stato infatti possibile in alcun modo collocare le tonnellate (di magnesite) anche offrendole a prezzi svalutati rispetto a quelli correnti sul mercato". Neppure un impiego del materiale quale componente per la fabbricazione di mattoni refrattari diede buoni risultati, nonostante le prove di laboratorio e semiindustriali che vennero condotte con la consulenza del Politecnico di Torino, presso lo stabilimento di Castellamonte. Infine, con D.M. 1/10/1954, la Società Cogne ottiene la cessazione dell'attività estrattiva, chiaramente antieconomica, nonostante fosse stato creato un impianto la cui consistenza appare nel citato Rapporto sulla visita del 28-29 settembre 1964. Furono infatti eseguiti sbancamenti (4000 mc), lavori stradali, sondaggi, fu impiantato un sistema di trasporto con Decauville, furono eseguiti scavi in galleria e di ricerca in trincea e pozzetti, fu installata una teleferica tra il piano delle cave e la Strada Provinciale della Valchiusella, che mediante una galleria collegava entrambi i versanti delle

* Comitato per la tutela dei Monti Pelati di Baldissero

colline di Baldissero.

La zona delle cave viene quindi abbandonata per dieci anni, fino al 1964, quando la Ditta Cives S.p.A. stipula un contratto di 30 anni per la coltivazione di una cava in Regione Crosa del Comune di Vidracco. Viene presentata all'Amministrazione comunale (all'epoca non esisteva la L.R. n. 69/78 che ha disciplinato la procedura per l'apertura e la conduzione dell'attività estrattiva in regime di cava) come "piccola attività" allo scopo di prelevare pietra dura necessaria alla prova di nuovi tipi di frantoi che la Ditta produce a Savona; il contratto con il Comune è convenuto in L. 400.000 annue.

L'attività estrattiva viene rapidamente intensificata, specie dopo la scomparsa dell'Ing. Caretti, Sindaco di Vidracco, al quale i titolari della Ditta Cives avevano promesso che gli scavi sarebbero stati sempre di modeste proporzioni.

Il 3/2/1975 la Ditta Cives ottiene il permesso di ricerca per magnesite, minerali affini e terre refrattarie di prima categoria (materiali per l'estrazione dei quali è necessaria la concessione del Ministero).

L'attività prosegue intensa fino al 3/12/1977 quando una volata di mine, più potente del normale, proietta pietre un pò ovunque nel territorio circostante. Intervengono i Carabinieri di Castellamonte, che rinvennero materiale esplosivo detenuto irregolarmente ed arrestano il responsabile della cava. La Sentinella del Canavese del 6 dicembre dedica un'intera pagina all'argomento. Il Pretore di Cuorgné l'8/12/1977 sospende i lavori ed invia comunicazione giudiziaria al Sindaco di Vidracco ed ai responsabili della Ditta Cives.

Inaspettatamente il 14/12/1977 la Ditta Cives presenta domanda al Distretto Minerario di Torino del Corpo delle Miniere per ottenere Concessione Mineraria, denominata "Bric Carlevà", per magnesite, minerali affini e terre refrattarie nel territorio dei Comuni di Baldissero, Vidracco e Castellamonte.

In quello stesso periodo viene alla luce l'ipotesi di un insediamento urbano sul Bric Carlevà, in Comune di Baldissero. Si tratterebbe di un complesso alberghiero, residenziale e sportivo di grosse proporzioni, al quale la Sentinella del Canavese dedica attenzione con articoli comparsi il 30/12/1977 ed il 6/1/1978. Che non si tratti di sole ipotesi, ma di reali iniziative avallate dalle Autorità comunali, è provato da un Decreto del Ministero dell'Agricoltura e Foreste del 3/12/1976 che autorizza il Comune ad alienare terreni soggetti ad Usi Civici, allo scopo di realizzare insediamenti alberghiero e complesso sportivo.

Un'iniziativa alquanto singolare interessò tra il 1976 e il 1977 la Frazione Pramonico di Baldissero: un intermediario, presentandosi come intenzionato a realizzare maneggi e scuderie per cavalli, propose ai proprietari di acquistare i loro terreni offrendo un valore superiore a quello agrario.

Si costituisce intanto la Ditta Nuova Cives S.p.A., assorbendo la Cives S.p.A., che il 2/11/1977 presenta al Comune di Baldissero la richiesta per un nuovo insediamento industriale nell'area al margine Sud-Est del territorio comunale, a Sud della strada per il Ponte dei Preti, in prossimità della Frazione Pramonico appunto. Si chiede che venga inserita come zona

industriale negli strumenti urbanistici in corso di definizione, dichiarando che le lavorazioni previste non saranno dannose per gli addetti, per la popolazione, per l'ambiente, né peraltro rumorose.

Nel 1978 nasce il Comitato Popolare per la salvaguardia naturale del Monte Cives e dei Monti Pelati, con il compito di salvaguardare l'area da ogni tipo di speculazione:

- insediamenti urbani;
- attività estrattiva;
- gare di trial;
- iniziative che alterino l'ecosistema esistente.

Promotori del Comitato sono stati il sig. Mario Molinaro, l'arch. Dario Berrino, il sig. Bruno Mabrito, il dott. Piero Venesia, l'ing. Arduino Molinaro ed il sig. Enrico Bossó.

Nel mese di febbraio del 1978 i Comuni di Vidracco, Castellamonte e Baldissero esprimono parere sfavorevole all'ipotesi di concessione mineraria richiesta dalla Ditta Nuova Cives; ai suddetti si unisce il Comune di Parella interessato da effetti collaterali conseguenti alla lavorazione dei materiali estratti. Tali opposizioni sono comunque respinte dall'Ingegnere Capo del Distretto Minerario di Torino, che il 3/7/1978 decreta il conferimento della concessione mineraria per magnesite denominata "Bric Carlevà", sita nel territorio dei Comuni di Baldissero, Vidracco e Castellamonte, per 25 anni. L'area concessa ha un'estensione di 160 ha. Da notare però che, in un documento del medesimo è specificato come la concessione non dà diritto allo sfruttamento della peridotite in quanto materiale di II categoria.

In quel periodo il Comitato Popolare propone per i Monti Pelati l'istituzione di una "riserva naturale speciale di tipo geologico". La Nuova Cives, a tal proposito, chiede parere al Prof. Rosalino Sacchi dell'Istituto di Geologia dell'Università di Torino. In una lettera del 21/11/1978 il prof. Sacchi scrive: "Le rocce peridotitiche, più o meno serpentizzate, non rivestono carattere di eccezionalità nell'ambito delle nostre Alpi Occidentali. Di rocce peridotitiche è difatti composta l'area a cavallo tra le basse Valli di Lanzo e di Stura (massiccio ultrabasico di Lanzo) per un'estensione di circa 15.000 ettari. Di rocce peridotitiche sono poi composti il massiccio ultrabasico di Trana, la massa di Balmuccia in Valsesia e quello di Campello Monti in Val Strona di Omegna, per citare le più importanti". La particolarità dei Monti Pelati di Baldissero è il loro aspetto morfologico nel contesto canavesano, come appare nella stessa lettera.

Il 2/1/1979 viene presentata all'Assessore ai Parchi Naturali e Piani Paesistici della Regione Piemonte, Luigi Rivalta, una segnalazione per "Riserva Naturale del Monte Cives e dei Monti Pelati" del tipo: Riserva Naturale orientata, per la conservazione dell'ambiente naturale, nella quale sono consentiti opportuni interventi culturali agricoli e silvo-pastorali. I sottoscrittori sono la Provincia di Torino, il Comune di Castellamonte, la Sezione di Ivrea e Canavese di Italia Nostra, la Sezione di Torino ed Ivrea del W.W.F. Italia, la Sezione Provinciale di Torino della Lega Italiana Protezione Uccelli, utilizzando il materiale raccolto a cura del Comitato Popolare.

A questi Enti si aggiungono circa mille canavesani che hanno approvato e sottoscritto l'iniziativa.

Una lettera del Comitato Popolare del 18/5/1979 denuncia l'incongruente comportamento dell'Amministrazione Comunale di Baldissero, che si proclama contro l'attività estrattiva, ma caldeggia la realizzazione degli impianti industriali di trasformazione del materiale estratto nelle aree in Frazione Pramonico.

La certezza che la Soc. Nuova Cives intendesse comunque avviare regolare coltivazione viene l'1/7/1980, quando la stessa presenta domanda al Presidente della Giunta regionale per l'ottenimento dell'Autorizzazione ad operare in zona soggetta a vincolo idrogeologico, che viene respinta, perché incompleta degli elaborati geologico-tecnici, e ripresentata in data 11/9/1980.

Nello stesso anno, con le Elezioni Amministrative, si ribalta la scena politica nel Comune di Baldissero, con il prevalere della precedente minoranza favorevole alle iniziative del Comitato Popolare. A Vidracco non si presentano liste ed il Comune viene retto dal Commissario Prefettizio, che, per far luce sulla vicenda oggetto di polemiche, incarica il Geologo Dott. Enrico Franceri di eseguire una "Perizia con parere di prima analisi sullo stato geologico-minerario della cava Nuova Cives sita nel Comune di Vidracco e della relativa miniera denominata Bric Carlevà". Secondo il Professionista l'estrazione di magnesite può essere economicamente eseguita solo se abbinata ad altra produzione mineraria e rileva inoltre che l'attività di cava per l'estrazione delle sabbie oliviniche è preponderante rispetto allo sfruttamento della magnesite.

L'attività prosegue a picco ritmo, pur con alcuni problemi, come la segnalazione il 16/7/1981 da parte della Provincia di Torino della caduta di materiale sulla Strada Provinciale della Valchiusella, in seguito ad alcune volate di mine. Inoltre l'ENEL, proprietaria della sottostante Diga sul Chiusella, installa un sistema di monitoraggio per il controllo delle vibrazioni, conseguenti alle esplosioni, sul paramento.

L'attività del Comitato Popolare, in quel periodo, è volta alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica e degli Enti Locali in ordine ai problemi di tipo ecologico ed ambientale che l'attività della Soc. Nuova Cives coinvolge.

Con Deliberazione del 20/1/1982 il Presidente della Giunta Regionale autorizza la coltivazione, ai sensi della L.R. n. 27/81 (Norme inerenti alle modificazioni del suolo in terreni sottoposti al vincolo idrogeologico), e la realizzazione delle opere accessorie all'attività estrattiva, ma limitatamente al settore Nord-Est dei Monti Pelati.

Nel corso del 1982 la Soc. Nuova Cives elabora il piano di coltivazione per l'attività mineraria, che viene anche presentato ai Comuni di Baldissero, Vidracco e Castellamonte, dopo riunioni informative, il 30/3/1983.

Alla fine dello stesso anno, il 20/12/1983, il Presidente della Regione Piemonte comunica il suo interessamento alle iniziative del Comitato Popolare per la tutela dei Monti Pelati.

Il Comune di Castellamonte, in seguito al progetto di ampliamento dell'attività estrattiva, incarica l'Ufficio Tecnico di redigere relazione.

Inaspettatamente, nell'ultima seduta del Consiglio Comunale del 25/3/1985 (precedente le elezioni!), viene presentata una bozza di convenzione per autorizzare la Soc. Nuova Cives alla coltivazione di cava di peridotite (le reali intenzioni della Ditta!), che non viene approvata per l'opposizione della minoranza.

Sempre nel marzo del 1985 la Delegazione per il Piemonte e la Valle d'Aosta del W.W.F., su invito del Comitato Popolare preoccupato per l'intenzione manifestata dal Comune di Castellamonte di approvare la convenzione con la Nuova Cives, invia lettera al Sindaco del Comune di Castellamonte, e per conoscenza ai Sindaci di Baldissero e Vidracco, al Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali, al Ministero dell'Ambiente, all'Assessore all'Assetto del Territorio e Parchi della Regione Piemonte, invitandoli a prendere posizione al fine di scongiurare tale eventualità.

Il 2/9/1985 il Comune di Vidracco comunica ai Comuni di Castellamonte e di Baldissero di aver approvato la convenzione con la Soc. Nuova Cives, esortandoli a procedere per quanto di loro competenza.

Ma la situazione evolve ormai, finalmente, a favore dell'operato del Comitato Popolare: infatti il 15/10/1985 la Regione Piemonte, tramite l'Assessore responsabile del Servizio Cave e Torbiere, comunica ai Comuni di Castellamonte, di Vidracco e di Baldissero, all'Ing. Capo del Distretto Minerario di Torino ed alla Soc. Nuova Cives che la data di scadenza dell'autorizzazione alla coltivazione di minerali di II categoria (la peridotite, soggetta all'autorizzazione comunale ai sensi L.R. n. 69/1978) sarà improrogabilmente il 31/12/1985.

Il comune di Castellamonte nella seduta consiliare del 24/1/1986 delibera all'unanimità di non approvare la convenzione con la Soc. Nuova Cives, sulla base dello "Studio geologico-ambientale dei Colli di Baldissero" redatto dalla GEO.TEC. per conto del Comune e di "Relazione tecnico-amministrativa su attività di cava in Castellamonte, regione Bric Carlevà" svolta su incarico della Giunta Municipale dal geom. Maurizio Quagliolo. Nella stessa seduta fu deliberato di avanzare richiesta alla Regione Piemonte affinché i Monti Pelati fossero inseriti nelle aree regionali di tutela ambientale.

Incurante di quanto avvenuto, la Soc. Nuova Cives inizia i lavori di sbancamento in territorio del Comune di Vidracco e di Baldissero, che vengono immediatamente sospesi dal Presidente della Giunta Regionale; successivamente la Giunta regionale, con deliberazione del 16/9/1986, emette parere negativo in merito al piano di coltivazione presentato in data 23/7/1986. La Soc. Nuova Cives presenta ricorso al T.A.R. del Piemonte, che con sentenza del 1988 annulla i provvedimenti della Regione, pur riconoscendo l'obbligo da parte della Società concessionaria di munirsi di autorizzazione regionale ai sensi dell'Art. 82 del D.P.R. 616/77. A sua volta la regione oppone appello avanti il Consiglio di Stato contro le sentenze del T.A.R., ancora in attesa di essere discusso.

I lavori quindi riprendono grazie anche alla scarsa determinazione dei Comuni nell'opporvi, alla mancanza di coordinamento tra la loro attività ed all'inerzia della Regione. Il Comune di Castellamonte delibera comunque, in data 29/9/1988, l'approvazione di un documento che dichiara quanto il

degrado ambientale che deriva dall'attività estrattiva sui Monti Pelati sia assolutamente inaccettabile in rapporto ai vantaggi che possono venire al Comune, chiedendo alla Regione di intervenire in merito alla tutela.

La notizia più recente riguarda la Proposta di Legge Regionale n. 504 presentata dal Consigliere Nemesio Ala al Consiglio Regionale del Piemonte in data 30/5/1989. La Proposta di legge prevede l'istituzione, in un'area compresa nei Comuni di Baldissero Canavese, Vidracco e Castellamonte, della "Riserva naturale orientata del Monte Cives e dei Monti Pelati", fissando la normativa necessaria alla gestione dell'area. Tale proposta di Legge è stata presentata in Canavese il 26/6/1989 presso la Biblioteca Civica di Rivarolo a cura del W.W.F. Piemonte, dell'Associazione Italia Nostra e del Consigliere Regionale Ala.

Il Comitato Popolare ritiene che il Convegno di oggi, che vede coinvolti gli Enti Protezionistici, gli Enti Locali e la Regione Piemonte, costituisca un ottimo risultato nella lotta intrapresa molti anni fa per salvaguardare un angolo suggestivo del Canavese, condotta spesso con difficoltà, contro la volontà degli Amministratori Locali o tra l'indifferenza della gente. La soddisfazione di essere riusciti comunque a mantenere vivo l'interesse sui problemi di salvaguardia dei Monti Pelati si unisce alla speranza che l'intervento coordinato degli Enti Locali e della Regione Piemonte possa sventare il tentativo di apertura della miniera, conduca al termine di ogni attività estrattiva ed impedisca ogni futura eventuale speculazione.

Paolo Quagliolo
Via Educ, 38
10081 - Castellamonte (TO)



Lavori e sbancamenti sui Monti Pelati.

